

Malpelo e Iqbal contro lo sfruttamento minorile

Per profonda necessità di denuncia

Malpelo e Iqbal è un rappresentazione teatrale in cui racconto e cronaca si fondono, testimoniando che il teatro come forma d'arte si rivolge sempre a



un pubblico che è parte integrante della comunità. In realtà le due storie, quella di Malpelo e di Iqbal Masih, sono una sola storia, che non appartiene a un solo luogo o a un solo momento, ma che si fonda su una perentoria necessità di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile, una delle più gravi vergogne dell'umanità. Abbiamo parlato con Junio Ambrogio, regista e attore siciliano, che ha messo in scena il suo spettacolo a Roma per la prima volta.

Come e perché nasce il progetto “Malpelo e Iqbal”?

“Malpelo e Iqbal” prende corpo da un’idea drammaturgica di Francesco Randazzo, padre della mia nascita e della mia infanzia come attore e dalla mia urgenza di porre in atto una forma possibile di teatro totale. Malpelo e Iqbal è nel suo significato e attuazione più profonda un lavoro veramente corale, per il quale io mi sono limitato a offrire un disegno di partenza e a coordinare uno sviluppo possibile nel quale poi ciascuna figura artistica, chiamata da me a partecipare, ha potuto realizzare la propria opera contribuendo a creare un linguaggio della rappresentazione che si aprisse a soluzioni visive ed acustiche di una certa varietà e originalità. Ricerca d’una originalità che non è mai stata fine a se stessa, ma che ha trovato fondamento sulla profonda necessità di denuncia di una delle più gravi vergogne dell’umanità, ancora irrisolta: lo sfruttamento del lavoro minorile.

Accostare due tempi, due luoghi e due storie lontane tra loro sembra quasi un voler sottolineare la continuità spazio-temporale della piaga “lavoro minorile”. È così? Come nasce questo legame?

Una storia distante nel tempo, ma vicina nello spazio (Rosso Malpelo di Giovanni Verga) che si incrocia, nel finale della rappresentazione, ad un’altra storia, distante nello spazio, ma estremamente vicina nel tempo (l’assassinio del bambino pakistano Iqbal Masih) per



ribadire come la piaga del lavoro minorile non appartenga né ad un luogo, né ad un periodo storico preciso.

Il tutto giocato tra due atmosfere, toni emotivi che si alternano e in alcuni casi arrivano a fondersi: il racconto e la cronaca, il sogno e la realtà.

Affrontare il tema dello sfruttamento minorile attraverso il teatro, la musica e la danza è una scelta avanguardista e di grande impatto. Come siete arrivati a questo risultato considerando la tematica?

Nel corso della storia del teatro l'idea di un evento scenico in cui ciascuna disciplina artistica concorresse a dare, col proprio linguaggio, un contributo alla materializzazione e incarnazione di un progetto, ha rappresentato, se pure in modo altalenante, una delle tendenze dominanti.

Ciononostante durante la mia breve carriera di attore ho maturato la convinzione che la peculiarità più marcata dell'arte teatrale fosse appunto la possibilità della sua multidisciplinarità, e nel mare di quella ho inteso espletare la mia ricerca al fine di realizzare questo progetto.

Il tuo spettacolo nasce dalla commistione di vari contributi artistici, l'idea di Francesco Randazzo, le musiche di Thoni Sorano, le coreo-regia di Dario La Ferla, tutti appartenenti al territorio siciliano. Avete, però, ottenuto anche il patrocinio dell'UNICEF acquisendo così risonanza nazionale. Quale impatto sociale ha scaturito il vostro progetto?

Purtroppo uno dei limiti del teatro, come strumento espressivo, è la sua scarsa possibilità di diffusione.

Il progetto è nato da poco, visto che ha avuto il suo battesimo proprio a Roma a fine marzo. Proprio in questi giorni ho ricevuto la bella notizia che è stato selezionato per la fase finale di un Festival "Le voci dell'anima" che si terrà a Rimini il prossimo novembre. Voglio dire che "Malpelo e Iqbal" sta muovendo i primi passi quindi non so ancora valutare quale sarà nei prossimi anni l'impatto sociale che ne potrà scaturire. Speriamo grande, malgrado, ripeto, i limiti oggettivi di uno spettacolo rispetto alla sua distribuzione.

Quali sono i tuoi progetti adesso?

Il prossimo progetto riguarda una produzione che spero partirà entro il prossimo anno in collaborazione con Francesco Randazzo. Uno spettacolo basato su un'altra sua idea drammaturgia, che però non ti svelo, che spero possa farci fare quel salto di popolarità al quale, ad un certo punto della carriera, inevitabilmente si aspira.